

*L'AVVOCATO PER LA FAMIGLIA ED I MINORI:
IL COMPLESSO RAPPORTO CON IL CLIENTE TRA
EMPATIA, DIRITTO*

**Come si declina il dovere di competenza per il
nostro
settore di attività**

Avv. Giulia Facchini,

Foro di Torino, componente del Consiglio direttivo nazionale di CAMMINO cofondatrice di Sintonie

Maria Teresa Gallo

Psicologa psicoterapeuta consulente del Giudice cofondatrice di Sintonie

DENTOLOGIA

IL DOVERE DI COMPETENZA

Art. 14 – Dovero di competenza

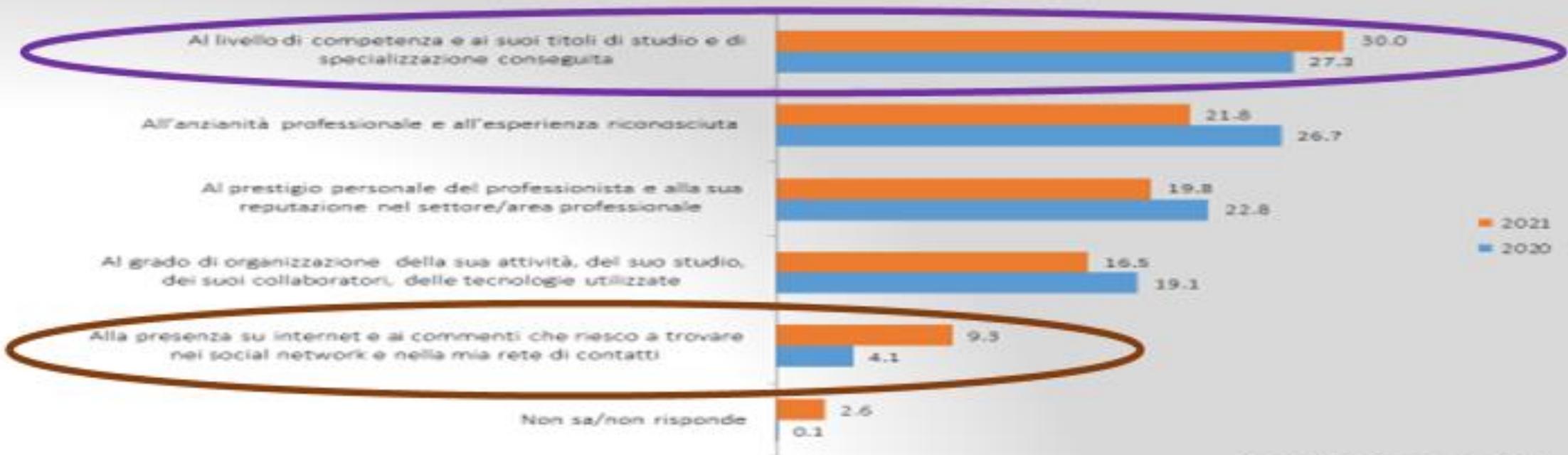
L'avvocato, al fine di assicurare la qualità delle prestazioni professionali, non deve accettare incarichi che non sia in grado di svolgere con adeguata competenza



LA VIOLAZIONE DEL DOVERE I COMPETENZA NON E' SANZIONATO DI PER SE? Si ma.....

INDAGINE CENSIS 2021 PER STATI GENERALI DELLA
PREVIDENZA (MODIFICHE TRA PRE E POST PANDEMIA)

Se dovesse richiedere una prestazione professionale a un libero professionista a quale dei seguenti aspetti guarderebbe principalmente?



Fonte: indagine Censis, 2021

CHE COSA E' LA DEONTOLOGIA?

«La deontologia è stata definita come "morale speciale", cioè un'etica professionale **che impone o vieta comportamenti che per la generalità dei cittadini sono facoltativi o consentiti**».

(Avv. Paola de Benedetti relazione corso Ordine Avvocati Torino 2004).



Come si declina la deontologia per le varie branche del diritto?

- **il penalista:** svolge una **difesa adesiva** all'interesse del cliente per contrastare la pretesa punitiva dello Stato;
- **il civilista:** difende il proprio cliente dalla contraria pretesa di un altro soggetto nei limiti consentiti dalla legge sostanziale (possiamo chiamarla "**difesa equa**" ispirata ai **principi del "neminem ledere et suum cuique tribuere"**); (De Benedetti citata)

Come si declina la deontologia per il familiarista?

- «*Il familiarista: è chiamato a concorrere nella realizzazione degli scopi voluti dalla legge, **cioè di una società ordinata in cui gli interessi della parte debole e dei minori risultino comunque protetti***». (De Benedetti citata)



BEST INTEREST OF THE CHILD

L'**interesse superiore del bambino** è un principio che deriva dall'articolo 3 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia che prevede:

□ "in tutte le azioni riguardanti i bambini, intraprese da istituzioni di assistenza sociale pubbliche o private, tribunali, autorità amministrative o organi legislativi, **l'interesse superiore del bambino deve essere una considerazione primaria**".

□ «Valutare l'interesse superiore di un bambino significa **valutare e bilanciare "tutti gli elementi necessari per prendere una decisione in una situazione specifica per un singolo bambino o gruppo di bambini specifico"**».

ASPETTI RILEVANTI DEL BEST INTEREST OF THE CHILD

di cui anche l'avvocato degli adulti dovrà tenere conto

- I punti di vista e le aspirazioni del bambino;
- L'identità del bambino, inclusi età e sesso, storia personale e background;
- La cura, la protezione e la sicurezza del bambino;
- Il benessere del bambino;
- L'ambiente familiare, i rapporti familiari e il contatto;
- Contatti sociali del bambino con coetanei e adulti;
- Situazioni di vulnerabilità, ovvero i rischi che il bambino deve affrontare e le fonti di protezione, resilienza ed empowerment;
- Le abilità e le capacità evolutive del bambino;
- I diritti e le esigenze in materia di salute e istruzione;
- Lo sviluppo del bambino e la sua graduale transizione verso l'età adulta e una vita indipendente;
- Eventuali altre esigenze specifiche del bambino.





LA DEONTOLOGIA DELL'AVVOCATO FAMILIARISTA

Intervento al Convegno di deontologia 8/2/2008 Ordine Avvocati Tortona

Credo che un approfondimento particolare meriti, nell'ambito di una riflessione sulla deontologia professionale, la figura dell'avvocato familiarista.

Come tutti gli avvocati – con il giuramento pronunciato all'ingresso nella professione dobbiamo “adempiere i doveri professionali per i fini della giustizia” e armonizzare questo dovere con quelli che ci fanno capo nei confronti della parte assistita (colei che è stata ed è la nostra Maestra Paola De Benedetti ha ben parlato di “doppia lealtà”). E molto spesso, con riferimento ai casi da noi trattati, è difficile comprendere

debito conto il fatto che le difese da noi proposte – concorrendo a determinare la decisione del Giudice – avranno ricadute anche sugli eventuali minori.

Quali, allora, i particolari canoni deontologici che dovranno guidare il nostro operato?

Partiamo, naturalmente, dalle norme del nostro Codice Deontologico.

L'art. 12 è dedicato al dovere di competenza = “l'avvocato non deve accettare incarichi che sappia di non poter svolgere con adeguata competenza ... l'accettazione di un determinato incarico professionale fa presumere la competenza a svolgere quell'incarico”.

Anche il codice deontologico europeo prescrive: “l'avvocato non accetta un incarico se egli sa o dovrebbe sapere che ... non ha la competenza neces-

sa per svolgerlo”.

te – o quasi – adesivo alle richieste del cliente (e quindi vissuto dallo stesso come molto confortante e solidale) e nello stesso tempo snello sotto il profilo della scelta delle azioni legali da intraprendere, delle quali è sufficiente verificare la proponibilità “giuridica”.

Ma non va dimenticato che se l'avvocato è tenuto ad un dovere di fedeltà nei confronti del proprio assistito (art. 7 Codice Deontologico Forense), è altresì obbligato ad un “dovere di indipendenza” (art. 10) ed all’“autonomia del rapporto” professionale (art. 36). Indipendenza ed autonomia che debbono sussistere anche nei confronti del cliente, come chiarito dalla nostra giurisprudenza disciplinare. E tanto più, io ritengo, in una materia come la nostra, con riferimento alla quale i “fini della giustizia” non possono non riguardare

**Avv Marina
Nostaristefano**
(oggi Segretario del Consiglio
Distrettuale di Disciplina)

«La Pazienza»
aprile 2008

**1) Approccio
meramente**

giuridico

2) Approccio

giuridico

interdisciplinare

1) Approccio meramente giuridico

- « L'avvocato appronterà i mezzi legali per tutelare gli interessi del suo cliente, **agendo in un certo senso acriticamente....**» e io aggiungo senza conoscere o porre mente al contesto socio/ culturale/ economico e psichico di riferimento



- «..... metterà la sua competenza giuridica al servizio delle pretese che gli vengono prospettate dall'assistito, **assumendo per veridica la rappresentazione della situazione complessiva e dell'eventuale conflitto che lo stesso gli propone**»
- «.....e lo inviterà a ridimensionare le sue pretese solo nel caso in cui non le ritenga tecnicamente sostenibili in giudizio.....»

2) Approccio giuridico interdisciplinare

«L'approccio giuridico-interdisciplinare comporta invece che l'avvocato:

- A) escludendo un atteggiamento di aprioristica contrapposizione con l'altra parte,
- B) si ponga in una prospettiva di interazione cognitiva con l'intero contesto, e cioè non solo con la posizione del suo cliente, o la rappresentazione della situazione fornitagliene dallo stesso, ma **con tutto il quadro familiare.**»**

E, aggiungo io, abbia una capacità di «vedere e gestire» -non curare ovviamente- le patologie delle relazioni (tra adulti e con i minori) con cui viene in contatto

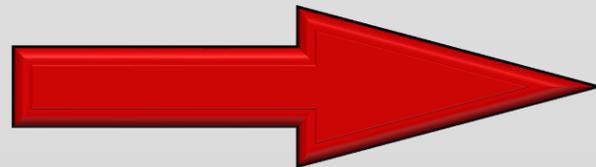


2) Approccio giuridico interdisciplinare

«Ciò significa che in primo luogo l'avvocato dovrà

- **approfondire quanto più possibile la situazione complessiva**, in tal senso sollecitando l'assistito – il quale in genere al primo contatto con noi porta un vissuto di grande turbamento –
- **ridiscutendola e rivalutandola insieme al cliente, soprattutto quando nel conflitto siano coinvolti dei minori».**

DATO CHE



ESSERE AVVOCATO SIGNIFICA

❑ *«Essere avvocato significa saper essere una specie di consulente ad ampio raggio, fornendo disinteressati pareri a persone, che necessitano di un supporto giuridico e che vivono una delicata situazione di crisi.*

(Guglielmo Gulotta, Avvocato, Psicologo)

❑ *Una sapiente opera di consulenza implica, perciò, la conoscenza approfondita della natura umana, nonché la consapevolezza che i principi della legge permeano ogni aspetto della nostra vita quotidiana»*

(Vanderbilt, magistrato della Suprema Corte del New Jersey 1954)



**COSA DEVE FARE/SAPERE L'AVVOCATO
CON APPROCCIO GIURIDICO
INTERDISCIPLINARE
PER ESSERE DEONTOLOGICAMENTE
COMPETENTE**

**19 REGOLE DEL BUON AGIRE
PROFESSIONALE**

**(E CERTAMENTE POTREMMO AGGIUNGERNE ALTRE
INSIEME)**



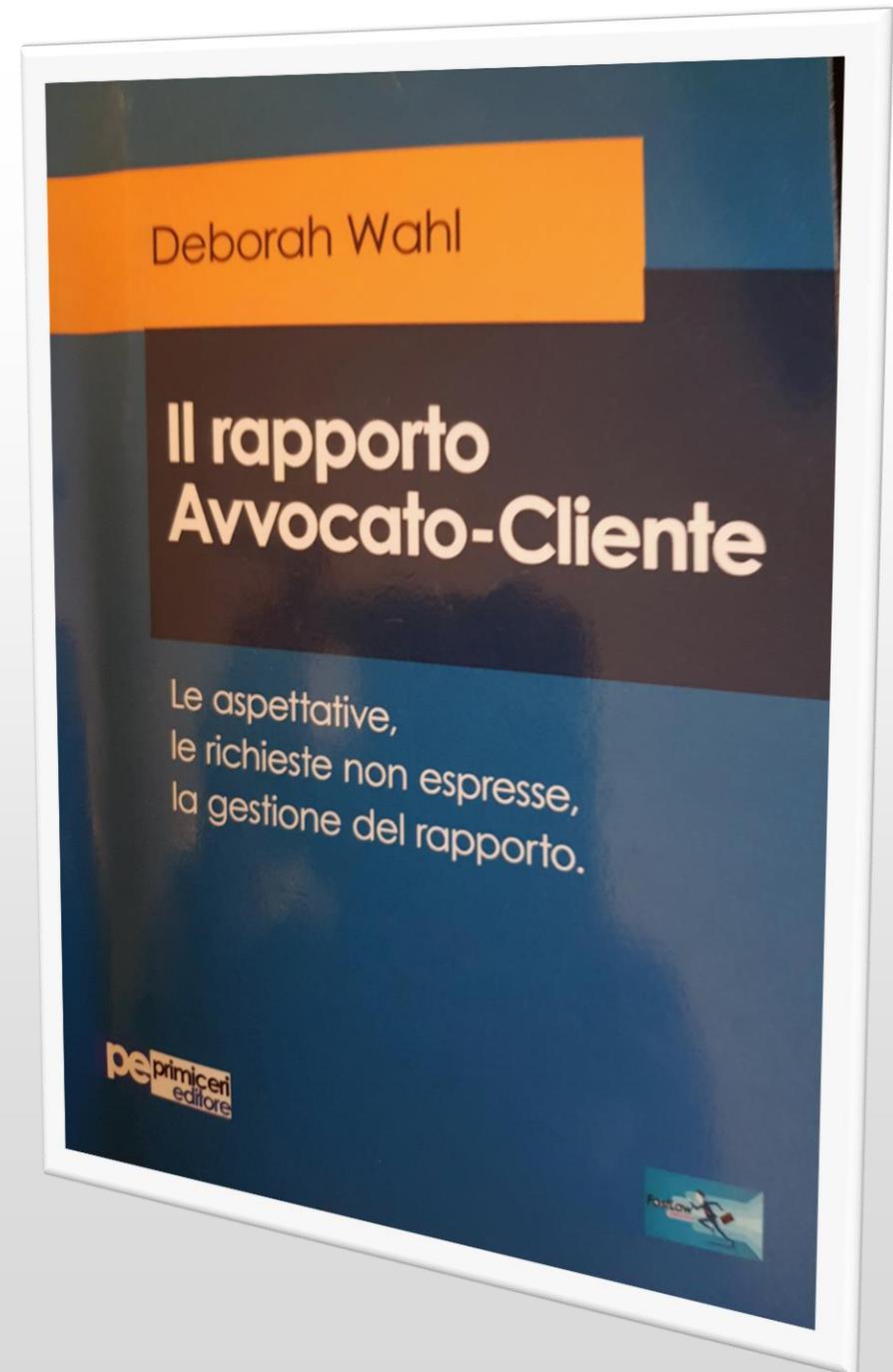
1. **Avere chiaro che: nelle cause di famiglia vi è una profonda interconnessione tra psicologia e diritto**
2. **Avere chiaro che la relazione avvocato cliente è complessa e «perigliosa»**
3. **Avere chiaro che le cause di famiglia non devono essere stravinte (e forse neppure vinte?)**
4. **Avere chiaro che a volte il «buonismo» nasconde un problema**
5. **Imparare a cogliere i segnali di violenza che spesso si nascondono dietro alla richiesta precipitosa di un accordo**
6. **Imparare ad utilizzare le ADR**
7. **Essere consapevoli che la relazione avvocato familiarista cliente è fatta di transfert e controtransfert**
8. **Deve essere consapevole delle aspettative anche inconsce del cliente**
9. **Deve sapere che i racconti del cliente seguono un criterio autoprotettivo / assolutorio**
10. **Deve essere consapevole che il cliente cercherà di manipolare l'avvocato e di portarlo a colludere**
11. **Deve sapere che l'unico modo di portare avanti il mandato «con competenza» è «mantenere la barra dritta»**
12. **Deve saper coniugare empatia e neutralità**
13. **Deve assolutamente mantenere una relazione dispari o asimmetrica**
14. **Non deve fare l'avvocato megafono**
15. **Non deve avere un atteggiamento litigioso o aggressivo con l'avvocato avversario**
16. **Deve avere competenze ulteriori rispetto a quella giuridica**
17. **Deve saper lavorare «in rete» con gli altri professionisti**
18. **Deve conoscere le dinamiche familiari nella crisi separativa e i passaggi ineludibili della crisi della coppia**
19. **Deve saper adattare la propria strategia difensiva alla «fase» in cui si torva il cliente senza accelerare o frenare**

1. AVERE CHIARO CHE: NELLE CAUSE DI FAMIGLIA VI E' UNA PROFONDA INTERCONNESSIONE TRA PSICOLOGIA E DIRITTO

- *Gulotta (1982).. «il processo di separazione personale e di divorzio è, nella materia civile, uno dei campi in cui strettissimo è il legame tra psicologia e diritto, poiché l'avvocato si trova a dover affrontare **dei rapporti in cui gli aspetti puramente legali sono solitamente minoritari rispetto a quelli psicologici ed interpersonali**».*
- *(De Benedetti citata)“ **Il compito dell'avvocato è quello di condurre il cliente a una soluzione "possibile", non necessariamente la migliore in senso assoluto per lui;**»*

2. AVERE CHIARO CHE LA RELAZIONE AVVOCATO CLIENTE E' COMPLESSA E «PERIGLIOSA» (Pag 5 e 6)

«...All'inizio della mia carriera di avvocato, quando ho iniziato ad avere i primi clienti, ho trovato assai arduo trovare, o comunque definire, i confini della relazione professionale con loro...»



AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale

2. AVERE CHIARO CHE LA RELAZIONE AVVOCATO CLIENTE E' COMPLESSA E «PERIGLIOSA»

Gli avvocati sanno, per esperienza quotidiana, che una buona interazione professionale con l'assistito, consente di fare un buon lavoro sul piano giuridico mentre una relazione interpersonale col cliente difficile o faticosa rende il piano giuridico molto più difficile da gestire.

Deborah Wahl (avvocato e psicologa)

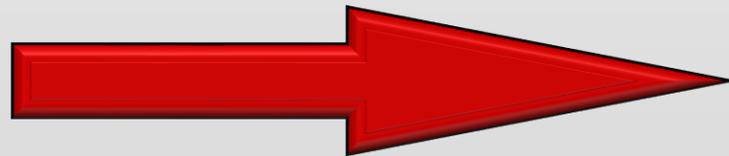


*«Occorre dunque migliorare la prestazione tecnica grazie all'acquisizione di competenze di stampo psicologico che consentano all'avvocato di individuare tempestivamente, riconoscere e gestire, seppure incidentalmente e con un diverso grado di approfondimento (rispetto allo psicologo) **le dinamiche emozionali incidenti sulla prestazione**»*

3. AVERE CHIARO CHE LE CAUSE DI FAMIGLIA NON DEVONO ESSERE STRAVINTE (E FORSE NEPPURE VINTE?)

- *«Il compito dell'avvocato è di non coltivare gli elementi di conflitto, di non mirare a stravincere, perché la frustrazione del coniuge o del genitore perdente non è risarcibile, ma neppure risarcitoria». (De Benedetti citata)*

MA:



4. AVERE CHIARO CHE A VOLTE IL «BUONISMO» NASCONDE UN PROBLEMA

Attenzione al buonismo becero... quello che in nome della “mistica della consensuale” copre il fuoco ma non lo spegne e fa sì che si riattizzi più tardi con danni peggiori del primo incendio perché nel frattempo ha lavorato nella mente e nel cuore delle persone scavando caverne spesso poi incolmabili.



5. IMPARARE A COGLIERE I SEGNALI DI VIOLENZA CHE SPESSO SI NASCONDONO DIETRO LA RICHIESTA PRECIPITOSA DI UN ACCORDO

(<https://www.savethechildren.it/blog-notizie/i-segnali-della-violenza-domestica-e-come-riconoscerli>)

Il modello della “*Spirale della violenza*” illustra accuratamente l’andamento della dinamica: la violenza, infatti, non si manifesta sempre esplicitamente sin da subito, **ma presenta un’escalation di gravità ed evolve articolandosi in più fasi.**

- La prima fase prevede un *graduale aumento della tensione* caratterizzato da liti frequenti e da tentativi della vittima di disinnescare la tensione,
- segue poi la *fase dell’aggressione*, in cui si manifestano i comportamenti violenti,
- e infine si giunge alla *fase del pentimento e della riconciliazione*, in cui l’aggressore chiede scusa e si pente del proprio comportamento.

In alcuni casi il partner abusante prova vergogna e fa promesse di cambiamento, in altri, invece, **colpevolizza la vittima** definendola come la responsabile delle azioni che lui ha compiuto.

Queste fasi si presentano alternandosi e *seguendo un andamento ciclico*. Infatti, isolamento, intimidazioni, minacce, ricatto dei/le figli/e, aggressioni fisiche e sessuali si intervallano spesso a false riappacificazioni, momenti di relativa calma in cui la coppia vive la cosiddetta “fase della luna di miele”, **questo processo contribuisce a confondere la vittima , aumentandone al contempo l’insicurezza.**



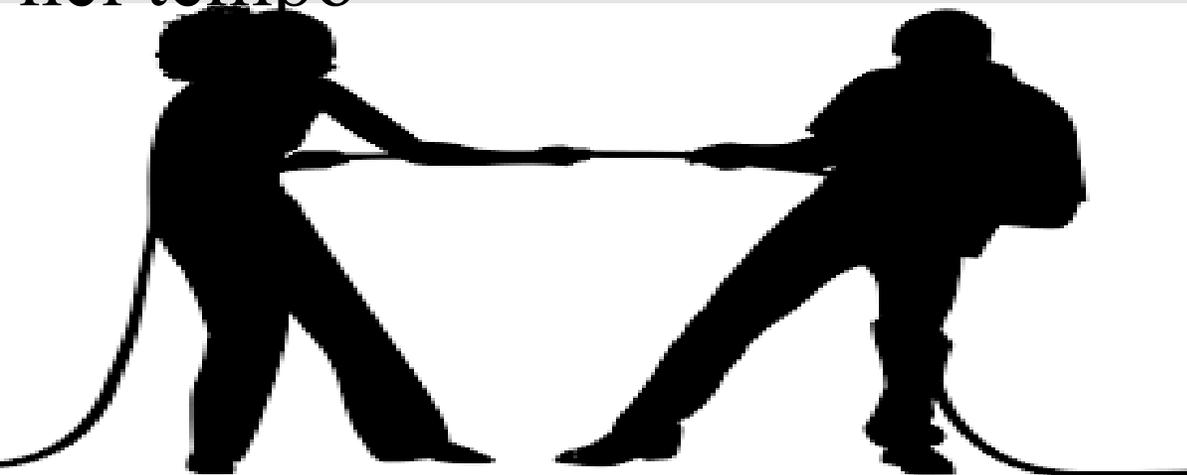
AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale

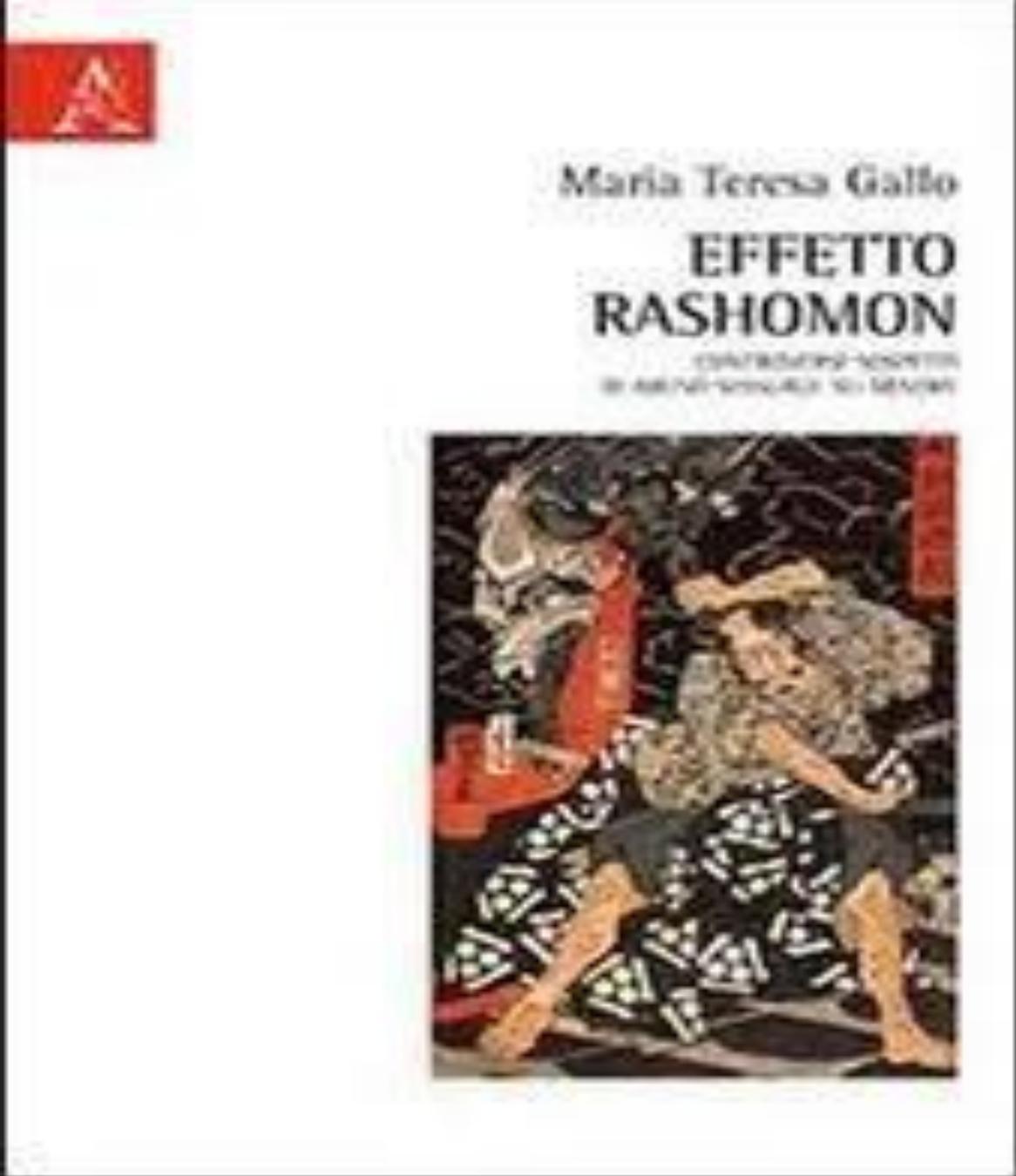
5. IMPARARE A COGLIERE I SEGNALI DI VIOLENZA

Per effettuare le giuste valutazioni è fondamentale distinguere il conflitto dalla violenza

conflitto: simmetria di potere – le parti sono coinvolte allo stesso livello, ma possono alimentare una relazione di tipo problematico se si ciò protrae nel tempo



violenza: asimmetria di potere – una delle parti agisce predominio con fine di annientare l'altra, la finalità è sempre distruttiva



E PER GLI ABUSI SUI MINORI?

«*Effetto Rashomon.
Controversi sospetti
di abuso sessuale su
minore*»

di M. Teresa Gallo

6. IMPARARE AD UTILIZZARE LE ADR

-vedi anche riforma Cartabia-

<https://www.ordineavvocatisondrio.it/formazione-continua/deontologia/2016/settembre/la-deontologia-professionale-e-l-avvocato-che-si-occupa-di-diritto-di-famiglia.pdf>

LO SPAZIO A.D.R

GIUDIZIO

Arbitrato rituale
irrituale

Il terzo, scelto e incaricato dalle parti, decide

Pratiche valutative

Il terzo propone soluzioni o fornisce valutazioni vincolanti o che hanno rilevanza in giudizio
Il terzo comunica alle parti le sue valutazioni sull'esito del giudizio propone alle parti una soluzione che resta riservata
Il terzo aiuta le parti a ricercare dati ed informazioni utili al negoziato

Negoziazione assistita da professionisti

Le parti negoziano con l'assistenza dei professionisti di loro fiducia

Pratica collaborativa

Le parti negoziano con l'aiuto dei loro avvocati formati alla cooperazione e vincolati all'esito negoziale

MEDIAZIONI

Valutative

Il terzo aiuta le parti a negoziare e mette a disposizione le proprie conoscenze

Facilitative

Il terzo aiuta le parti a negoziare ed a trovare direttamente la loro soluzione al conflitto – agisce sui processi comunicativi

Trasformative

Il terzo aiuta le parti a creare un nuovo legame tra loro con nuove regole

6. IMPARARE AD UTILIZZARE LE ADR

IN CONSIDERAZIONE DEL FATTO CHE

Avv. Bulgheroni(formazione per coordinatore genitoriale)

IL RUOLO DELL'AVVOCATO

“quando l'avvocato stipula un contratto di patrocinio con un genitore per assisterlo in un procedimento in cui sono coinvolti i minori.. stipula un contratto ad effetti protettivi a favore di terzi

gli Avvocati del processo hanno l'obbligo di svolgere un ruolo “protettivo” del minore, arginando il conflitto invece che alimentarlo.”

**TRIBUNALE DI MILANO,
SEZ. IX - ORDINANZA
23 marzo 2016**

SALVAGUARDIA
DELLA RELAZIONE
GENITORIALE

FAVORIRE LA GESTIONE
COSTRUTTIVA DEL CONFLITTO

PREVENIRE L'ESCALATION DEL
CONFLITTO

GARANTIRE LA SICUREZZA DELL'ASSISTITO
E DEI FIGLI

AGF

7. ESSERE CONSAPEVOLI CHE LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE E' FATTA DI TRANSFERT E CONTROTRANSFERT

L'esperienza che acquisiamo negli anni ci permette, quasi istintivamente, di sapere come gestire le diverse categorie di clienti, ma forse non siamo ancora abbastanza consapevoli che (Dionisio 1996)

la relazione del cliente con noi è molto simile a quella del paziente con l'analista,

- ✓ **è fatta cioè di transfert (i bisogni che il cliente proietta sul professionista)**
- ✓ **e relativo controtransfert (le reazioni emotive del professionista)**

7. TRANSFERT E CONTROTRANSFERT

(Maria Teresa Gallo Psicologa e psicoterapeuta e consulente del Giudice)



In ogni relazione interpersonale si verifica uno scambio emozionale che Freud ha descritto con i termini di transfert e controtransfert.

Il **Transfert** in psicoanalisi è un processo per il **quale il paziente, in modo inconscio, trasferisce sull'analista sentimenti, emozioni, pensieri in base agli imprinting relazionali sviluppati a partire dalle relazioni con i genitori.**

Il **Controtransfert** è la reazione dell'analista in termini di emozioni, sentimenti, pensieri al transfert del paziente.

Transfert e Controtransfert sono un importante strumento di lavoro che consente all'analista di conoscere le dinamiche del mondo interno del paziente.

7. TRANSFERT E CONTROTRANSFERT

La buona gestione di transfert e controtransfert può avvenire solo se la relazione paziente-analista mantiene una **posizione asimmetrica**, dove il paziente è colui che chiede aiuto e l'analista colui che aiuta. Tale relazione presuppone che **l'analista non agisca mai** il proprio controtransfert.

Mentre in un rapporto di amicizia/parentela avviene uno scambio (si spera) fluido e diretto di emozioni, pensieri, affetti, l'analista si pone in una posizione di ascolto empatico nei confronti del paziente, interpreta quanto accade in seduta, **ma non si coinvolge mai nella relazione con il paziente e non condivide alcunchè a livello relazionale**, al di fuori delle regole del setting.

Il buon esito di un trattamento psicoanalitico si basa sulla capacità empatica dell'analista nel comprendere le dinamiche del mondo interno del paziente e sulla tenuta nel mantenere la distanza di sicurezza che gli consenta di pensare e non agire.



7. TRANSFERT E CONTROTRANSFERT

Per conoscere l'altro nella relazione è importante saper recepire, decodificare, accogliere le emozioni dell'altro. **Tutto ciò può avvenire usando il nostro registro emozionale, ovvero la capacità di provare e riconoscere le emozioni. Stiamo parlando di empatia.**

L'avvocato familiarista necessita di essere empatico di fronte alle sofferenze ed ai bisogni del cliente. La mancanza di empatia risulta fallimentare nella relazione con il cliente. (Non utilità dell'intelligenza artificiale, ovvero uso di robot validi solo per i soggetti autistici).

Tuttavia l'avvocato non deve diventare simpatico nel senso di condividere le emozioni con il cliente come se fossero ingaggiati in una relazione paritaria.

L'avvocato familiarista come l'analista, deve mantenere una posizione asimmetrica che gli consenta di pensare e proporre la miglior strategia di intervento senza essere coinvolto e partecipare alla tempesta emozionale vissuta dal cliente.

Ovvero non deve colludere.

7. TRANSFERT E CONTROTRANSFERT: ATTENZIONE!!!

La buona gestione di transfert e controtransfert può avvenire solo se la relazione paziente-analista mantiene una **posizione asimmetrica**, dove il **paziente è colui che chiede aiuto e l'analista colui che aiuta.**

Tale relazione presuppone che l'analista non agisca mai il proprio controtransfert.



Mentre in un rapporto di amicizia/parentela avviene uno scambio (si spera) fluido e diretto di emozioni, pensieri, affetti, l'analista si pone in una posizione di ascolto empatico nei confronti del paziente, interpreta quanto accade in seduta, **ma non si coinvolge mai nella relazione con il paziente e non condivide alcunchè a livello relazionale, al di fuori delle regole del setting.**

7. TRANSFERT E CONTROTRANSFERT CON IL CLIENTE

Per conoscere l'altro nella relazione è importante saper recepire, decodificare, accogliere le emozioni dell'altro. **Tutto ciò può avvenire usando il nostro registro emozionale, ovvero la capacità di provare e riconoscere le emozioni. Stiamo parlando di**

EMPATIA



L'avvocato familiarista necessita di essere empatico di fronte alle sofferenze ed ai bisogni del cliente. La mancanza di empatia risulta fallimentare nella relazione con il cliente. (Non utilità dell'intelligenza artificiale, ovvero uso di robot validi solo per i soggetti autistici).

TUTTAVIA L'AVVOCATO NON DEVE DIVENTARE SIMPATICO

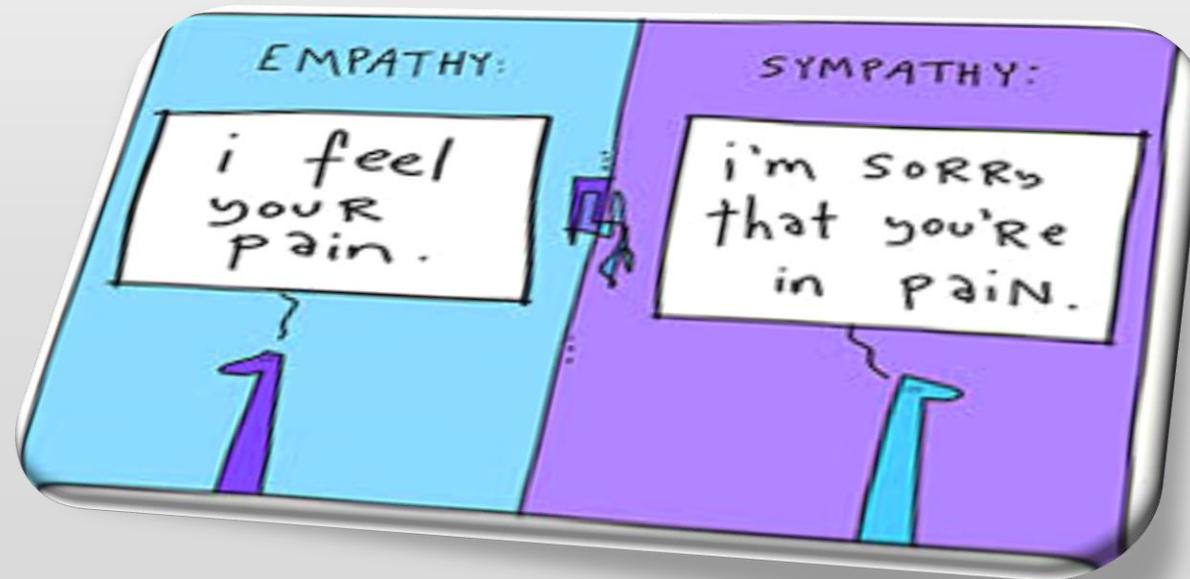
nel senso di condividere le emozioni con il cliente come se fossero ingaggiati in una relazione paritaria. **L'avvocato familiarista come l'analista, deve mantenere una posizione asimmetrica che gli consenta di pensare e proporre la miglior strategia di intervento senza essere coinvolto e partecipare alla tempesta emozionale vissuta dal cliente.**

Ovvero non deve colludere.

7. TRANSFERT E CONTROTRANSFERT CON IL CLIENTE

L'EMPATIA E LA NEUTRALITA' DEL LEGALE

- L'esercizio della professione forense consiste “nell'esame dall'«esterno» svolto dal professionista del problema “vissuto” dalla parte;
- ciò anche per evitare coinvolgimenti e responsabilità e, quindi, per assicurarne la difesa tecnica più valida” (Vitiello, 2002, p. 143).



7. LA RELAZIONE AVVOCATO FAMILIARISTA CLIENTE -il controtransfert-

« Essere consapevoli di come il transfert agisce all'interno del rapporto avvocato cliente, di quali emozioni di controtrasfert può scatenare nell'avvocato e di come la realtà può uscirne distorta **consente dunque sia di impedire che tali dinamiche interferiscano con la prestazione, sia di conservare la relazione professionale altrimenti destinata alla rottura**» Deborah Wahl
pagina 32



7. TRANSFERT E CONTROTRANSFERT: L'AVVOCATO FAMILIARISTA DEVE LAVORARE UN POCO SU DI SE?

L'avvocato familiarista per poter accedere alla decodifica delle emozioni del cliente senza confonderle con le proprie, **deve conoscersi**.

Necessita di aver lavorato su di sé (come l'analista) ed essere consapevole dei propri movimenti interiori, limiti, problematiche, punti deboli, nonché comportamenti.

Sanfort e coll., 2002, Esperienze dell'avvocato familiarista:

In questo articolo, alla sezione comportamento dell'avvocato, si evidenzia che gli avvocati tendono ad avere una percezione distorta di se stessi in merito alle competenze emozionali nel condurre i casi.

Dal campione dei soggetti intervistati, oltre il 50% attribuiva unicamente all'avversario la tendenza ad assumere atteggiamenti aggressivi e guerrafondai

7. TRANSFERT E CONTROTRANSFERT

un esperimento Veneziano

- Gruppo di avvocati familiaristi del Foro di Venezia di varie associazioni e anche del libero Foro
- Si riuniscono quindicinalmente per un paio di ore
- Sotto la supervisione di una psicologa Forense
- Prima hanno lavorato sulla gestione del cliente
- Poi hanno iniziato a portare i casi che creavano loro «difficoltà sul piano relazionale» e a discuterne con la psicologa e tra di loro
- Hanno trovato giovamento e maggiore serenità nella gestione dei casi



7. TRANSFERT E CONTROTRANSFERT



- 8 TRANSFERT E CONTROTRANSFERT

- L'esempio veneziano ricalca l'esperienza della tecnica dei gruppi creati dallo psicoanalista Balint nel 1950 per i medici.
- Secondo Balint, un incontro tra colleghi durante la propria attività, poteva favorire sia un momento di condivisione dell'esperienza, sia un sostegno psicologico reciproco.
- Attualmente i gruppi Balint sono seminari della durata di 2 ore a frequenza quindicinale o mensile condotti da uno psicologo e, in ambito forense, da un avvocato, con 3 finalità
- Discussione collettiva di un caso
- Aiuto per migliorare le dinamiche della relazione interpersonale con gli utenti

7. TRANSFERT E CONTROTRANSFERT

CHI VEDE LUNGO HA GIA INIZIATO A PENSARCI

un singolare corso dello studio Cataldi

<https://formazione.studiocataldi.it/corsi/corso-online/psicologia/le-strategie-degli-avvocati-al-top>

Obiettivo del corso:

- Verranno evidenziate le tecniche di gestione degli eventi esterni alla attività di Avvocato, gli eventi interni al proprio studio legale, quindi gli eventi stressanti legati alla mansione (sovraccarico di lavoro, i conflitti di ruolo, la cattiva organizzazione dello studio, delle mansioni e dei carichi di lavoro), nonché gli eventi stressanti non legati all'ambiente lavorativo (conflitti familiari, le malattie dei congiunti, i lutti familiari ecc da arginare affinché non si riversino nell'attività lavorativa). **La disamina delle fonti di sicurezza personali, e la costruzione del rapporto con il Cliente.**



Prof. Vincenzo M.
Mastronardi

Psichiatria,
Psicoterapeuta,
Criminologo clinico,
Docente



Dott.ssa Monica
Calderaro

Criminologa, Grafologa
Forense, Dottore in
Psicologia ad indirizzo
Clinico

7. CHI VEDE LUNGO HA GIA INIZIATO A PENSARCI un singolare corso dello studio Cataldi cosa insegna?

<https://formazione.studiocataldi.it/corsi/corso-online/psicologia/le-strategie-degli-avvocati-al-top>

- **Programma per questa giornata:**

- - La gestione positiva delle collaborazioni di studio (gli errori da evitare, le fonte di sicuro insuccesso) - Le delicate strategie della delega - Gli obbiettivi e gli incrementi del fatturato - La programmazione del giorno dopo e gli errori da evitare - La gestione del lavoro con i Colleghi - I requisiti ormai riconosciuti per una apprezzata professionalità - **La triade della relazione costruttiva - Rappresentazione filmica esemplificativa delle abituali proprie inconsapevoli distonie comportamentali da evidenziare a se stessi per migliorarsi - La gestione del Cliente e la richiesta della parcella (l'avvocato psicologo) - Il Rapporto di fiducia col cliente - Come gestire l'ansia propria e del cliente - Errore da evitare: "mentire al cliente" - Le liti temerarie (i rimedi stragiudiziari)**



- - **I 3 Principi indispensabili delle relazioni umane - I 6 modi per entrare subito in sintonia con il prossimo e stabilire relazioni costruttive - Le 12 modalità comunicazionali per agevolare la condivisione delle vostre opinioni - I 9 Principi per permettere agli altri di cambiare opinione senza offendere e suscitare risentimenti - Il proprio stile comportamentale dalla grafia (i punti di forza su cui fare fulcro e di fragilità da compensare) - Raccolta delle grafie di tutti i partecipanti per la interpretazione successiva riservata, delle predisposizioni dello stile interattivo di ciascuno. (punti di forza e di fragilità da far evolvere nei rapporti con se stesso e con gli altri).**

8. DEVE ESSERE CONSAPEVOLE DELLE ASPETTATIVE ANCHE INCONSCE DEL CLIENTE (L'AVVOCATO DAL PUNTO DI VISTA DEL CLIENTE)

“Vado dall'avvocato!!”..

è l'atto che segna la presa di coscienza della crisi matrimoniale e la decisione di ufficializzarla, ovvero l'aprirsi del conflitto dal chiuso delle mura domestiche all'extrafamiliare, al sociale.



8. DEVE ESSERE CONSAPEVOLE DELLE ASPETTATIVE ANCHE INCONSCIE DEL CLIENTE

- ❑ Ai primi contatti con il legale i coniugi sembrano voler trascinare l'avvocato nell'ottica dell'innocente e del colpevole, della vittoria e della sconfitta,
- ❑ vorrebbero sentirsi dire dal legale **“ci penso io”**, delegandogli la difesa delle proprie ragioni e la tutela dei propri diritti, **assumendo insomma una posizione regressiva** che permette, allo stesso tempo, di proiettare sull'altro anche l'onere dell'elaborazione del proprio **vissuto** (A. Schiatti Tesi Relatore G. Gulotta 2003)



9. DEVE ESSERE CONSAPEVOLE DELLE ASPETTATIVE ANCHE INCONSCIE DEL CLIENTE

(cfr. Ronfani, 1988).

«E' una situazione piuttosto comune, che il cliente nel formulare la domanda di intervento e nel richiedere un rapporto "professionale" **cerchi in realtà, più o meno coscientemente, l'inclusione dell'avvocato all'interno della dinamica conflittuale di coppia.**

Accade di frequente, ad esempio, che il cliente nell'espone le ragioni che lo hanno portato alla decisione di separarsi cerchi di ottenere dal legale **valutazioni di assoluzione sulle proprie responsabilità nel fallimento del matrimonio o, al contrario, di condanna nei confronti del coniuge»**



10. DEVE SAPERE CHE I RACCONTI DEL CLIENTE SEGUONO UN CRITERIO AUTOPROTETTIVO/ ASSOLUTORIO

- I clienti sono tendenzialmente impegnati nello sforzo di costruire una spiegazione del passato, fornendo un qualche resoconto esplicativo del fallimento del loro matrimonio.
- In questo processo di *account making* (Harvey e al., 1990, 1992), **i clienti seguono però criteri autoprotettivi o self-serving**, assegnando la colpa del fallimento familiare in modo motivazionale anziché razionale (Gulotta, 1995; Sarat e Felstiner, 1988, 1995).
- **Essi tendono, infatti, a giustificare la propria condotta e a fornire un'immagine positiva di sé, ritraendo invece il coniuge in termini negativi e descrivendo il suo comportamento come disfunzionale e colpevole.**

11. DEVE SAPERE I RACCONTI DEL CLIENTE SEGUONO UN CRITERIO AUTOPROTETTIVO/ ASSOLUTORIO

Francesca Carpinteri Psicologa, Psicoterapeuta e CTU a Roma in Famiglia e Minori n. 10 del 2010 :

❑ I clienti quando narrano le loro vicende all'avvocato sono spesso *“emotivamente provati o confusi o perplessi”* ...

❑ *“Non solo, spesso e proprio a casa del loro stato emotivo nel riferire i fatti sono lontani dalla necessaria obbiettività e tendono a fornire quella che è la propria verità al fine di ottenere il massimo dei vantaggi o di dare corpo a quelle che sono le loro illazioni o supposizioni”*

12. DEVE ESSERE CONSAPEVOLE CHE IL CLIENTE CERCHERA DI MANIPOLARE L'AVVOCATO E DI PORTARLO A COLLUDERE (DEBORA WALH pag. 34)

- ❑ *«Di norma la richiesta relazionale dell'assistito non si limita ad una mera richiesta di rassicurazione, bensì rappresenta un vero e proprio tentativo dello stesso di vincere l'ansia che lo attanaglia accorciando le distanze con il professionista. Ciò al fine di ricondurre il rapporto con lui ad una dimensione familiare, e come tale, nota e controllabile»*
- ❑ Il cliente potrebbe anche cercare di ridurre le distanze con il professionista: *«..per ottenere una complicità che porti il professionista a sposare acriticamente la sua causa perché pensa che così l'avvocato lo difenderebbe meglio...»*

12. DEVE ESSERE CONSAPEVOLE CHE IL CLIENTE CERCHERA DI MANIPOLARE L'AVVOCATO E DI PORTARLO A COLLUDERE (DEBORA WALH pag. 34)

Tuttavia sottolinea l'autrice citata che:

«..Colludere con il cliente, ovvero aderire alla sua proposta relazionale uscendo dal ruolo, significa in primis accettare di farsi controllare dallo stesso correndo il rischio di perdere la propria indipendenza psicologica e lucidità professionale»

~~colludere~~

13. DEVE SAPERE CHE L'UNICO MODO DI PORTARE AVANTI IL MANDATO «CON COMPETENZA» E' «MANTENERE LA BARRA DRITTA»

L'avvocato non deve colludere ma deve mantenere tutta la sua «indipendenza» e distacco professionale dato che le persone in via di separazione *“vivono come una barca in balia delle onde e il cui destino **dipende dalla presenza o assenza dello skipper avvocato**, la cui abilità nell'ascoltare il vento e conoscere la meta, determina la differenza sostanziale nel mantenimento o meno della rotta”.*

Cristina Curtolo psicoterapeuta e docente di psicologia clinica università di Verona
“Sguardi sulla scena della separazione”.



AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale

13. DEVE SAPERE CHE L'UNICO MODO DI PORTARE AVANTI IL MANDATO «CON COMPETENZA» E' «MANTENERE LA BARRA DRITTA»



Insomma gli avvocati devono:

- ❖ mettere in campo **dei correttori di corrente utili ad arginare la componente distruttiva**
- ❖ dando così spazio a **movimenti ricostruttivi finalizzati a salvaguardare in modo particolare i legami affettivi dei minori,**
- ❖ avendo e trasmettendo **la consapevolezza che tutti i membri di quella famiglia devono prima o poi elaborare il fallimento di quel progetto di vita”.**

14. DEVE SAPER CONIUGARE EMPATIA E NEUTRALITA'

Per poter promuovere atteggiamenti favorevoli alla definizione di condizioni della separazione che **contemperino le esigenze di entrambi i coniugi**, a prescindere dall'attribuzione di eventuali responsabilità all'uno o all'altro



è indispensabile non indurre il cliente a percepire il legale come una persona che propende IN OGNI CASO a favore di ogni sua istanza.



AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale

14. DEVE SAPER CONIUGARE EMPATIA E NEUTRALITA'

In conclusione:

- ❖ *“per guadagnare credito agli occhi del cliente non è sufficiente umanizzare il rapporto mostrandosi come una persona disponibile all’ascolto e capace di sincera comprensione*
- ❖ *bensì occorre porsi come **una guida sicura (uno skipper** nella efficace metafora della Prof. Curtolo) e **una fonte fidata ed autorevole** di aiuto in virtù del proprio bagaglio di conoscenze tecniche e di **esperienze professionali**”*



15. DEVE ASSOLUTAMENTE MANTENERE UNA RELAZIONE DISPARI O ASIMMETRICA

Nonostante quindi ci venga richiesto di entrare nella intimità delle persone e delle coppie, dei loro vissuti l'avvocato è, e deve restare, colui che ha la competenza professionale mentre il cliente è colui che chiede aiuto.

**SI TRATTA DUNQUE DI UNA
RELAZIONE DISPARI
O ASIMMETRICA
CHE TALE DEVE RIMANERE**



15. DEVE ASSOLUTAMENTE MANTENERE UNA RELAZIONE DISPARI O ASIMMETRICA

ALCUNE REGOLE PRATICHE

- ❑ E inopportuna una frequenza del cliente al di fuori del setting lavorativo
- ❑ Vietato raccontare i fatti propri della serie “è successo anche a me”
- ❑ E' opportuno mantenere ciò che gli psicologi chiamano **il setting** ovvero l'avvocato seduto fisicamente e metaforicamente da un lato della scrivania o del tavolo e il cliente dall'altro.
- ❑ E' opportuno mantenere il Lei anziché il tu

15. DEVE ASSOLUTAMENTE MANTENERE UNA RELAZIONE DISPARI O ASIMMETRICA

DAL LEI AL TU SIGNIFICATI RECONDITI (Deborah Wahl pag. 38/39)

- ❑ Quando il cliente passa di fatto o domandando autorizzazione dal lei al tu con il suo avvocato *«potrebbe stare attentando alle regole del setting»*.
- ❑ *«La risposta può andare da un no esplicito al rimandare indefinitamente la risposta ad un altro momento «magari più in là» passando per la spiegazione che la distanza che implica il lei è funzionale ad una migliore esecuzione del mandato»*.
- ❑ **Accettare per educazione o per mancato coraggio nel dire no vuole dire rendere evidente al cliente un punto debole dell'avvocato che il cliente sfrutterà.**

15. DEVE ASSOLUTAMENTE MANTENERE UNA RELAZIONE DISPARI O ASIMMETRICA

LA DISTINZIONE DEI RUOLI AI FINI DI UNA PROFICUA INTERAZIONE

In sostanza occorre mantenere una distanza che consenta al professionista di comprendere i bisogni, i disagi e i problemi del cliente



- senza fare commistioni con i propri
- soprattutto mantenendo una relazione professionale e
- non trasformandola in una relazione amicale o comunque confidenziale.

Avvocati clienti e whatsapp una relazione pericolosa

CNF sentenza n. 28/2021

“L'uso della messaggistica, che consente una comunicazione più immediata e veloce, **non può ritenersi in sé in violazione dell'articolo 9 del NCDF** poiché, per molti aspetti, ormai "rappresenta un vero e proprio metodo di comunicazione avente anche valore legale e, che per di più, fornisce anche una valida prova nel processo".

PERO'



AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale

Avvocati clienti e whatsapp perchè meglio di no?

Secondo me dirimente per sconsigliare l'uso da parte dell'avvocato del WhatsApp per lavorare con il cliente è che **tale modalità "accorcia le distanze professionali"**.

- La mail non tutti l'hanno sul telefono e quindi il cliente suppone che noi leggiamo le mail in orari lavorativi e in giorni lavorativi.
- Per il WhatsApp, che presuppone tra l'altro la conoscenza da parte del cliente del numero di cellulare dell'avvocato non è così.
- **Il messaggio WhatsApp, che di solito sta sul telefono, deve (nella testa del cliente) essere letto e risposto nell'immediato....**
- Inoltre al messaggio non risposto (perché qualcuno è in udienza, in riunione, dal medico o semplicemente sta riposando) segue una telefonata, spesso e volentieri in orari non lavorativi: *"Avvocato ha letto il mio messaggio"* a quel punto l'avvocato, alle 7 di mattina magari risponde *"stavo dormendo"* azzerando definitivamente quella distanza professionale necessaria -se non indispensabile- per mantenere una relazione "dispari" ovvero l'avvocato deve sapere tutto del cliente ma assolutamente non viceversa....

16. NON DEVE FARE L'AVVOCATO MEGAFONO

<https://www.ordineavvocatisondrio.it/formazione-continua/deontologia/2016/settembre/la-deontologia-professionale-e-l-avvocato-che-si-occupa-di-diritto-di-famiglia.pdf>

- ❑ Il buon avvocato di famiglia non riversa in un atto giudiziario tutto quanto gli riferisce il proprio assistito, che accecato dalla rabbia e da un profondo senso di vendetta si fa guidare dall'onda emozionale del momento,



- ❑ ma documenta in modo preciso ed accurato ogni dichiarazione del proprio cliente, oggettivandone le richieste sotto un profilo sia normativo, che etico.

REGOLA: UNA AFFERMAZIONE / UN DOCUMENTO

AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale

17. NON DEVE AVERE UN ATTEGGIAMNETO LITIGIOSO O AGGRESSIVO CON L'AVVOCATO AVVERSAIO

<https://www.ordineavvocatisondrio.it/formazione-continua/deontologia/2016/settembre/la-deontologia-professionale-e-l-avvocato-che-si-occupa-di-diritto-di-famiglia.pdf>

Il buon avvocato di famiglia adotta **un paradigma comportamentale interattivo e non contrappositivo**. **Non deve esserci competizione tra avvocati avversari**, ma solamente capacità e sensibilità dei professionisti con un fine comune che è quello di interagire con la controparte.

*A nasty attitude toward opposing lawyers is not a sign your lawyer is being loyal to you, or is tougher. **A bad attitude by a lawyer is unprofessional and a sign of fear or weakness. It makes your case more difficult to resolve.** (Un atteggiamento aggressivo o conflittuale nei confronti degli avvocati avversari non è un segno che il tuo avvocato ti è leale o è più duro. **Un cattivo atteggiamento da parte di un avvocato è poco professionale ed è un segno di paura o debolezza. Rende il tuo caso più difficile da risolvere).***

**NON LITIGARE CON L'AVVOCATO AVVERSAIO
(A VOLTE PERO FANNO SCAPPARE LA PAZIENZA!)**



18. DEVE AVERE COMPETENZE ULTERIORI RISPETTO A QUELLA GIURIDICA (il Dubbio 16 luglio 2021)

L'avvocato deve avere anche una robusta cultura extra-giuridica. È d'accordo con chi afferma questo?

Dopo la laurea in giurisprudenza e una tesi tra diritto e psicologia giuridica, oltre trent'anni fa, come pioniera, sono stata ammessa ad una specializzazione di Medicina in Criminologia Clinica. È avvenuto un po' per caso, perché volevo oc-

cuparmi di famiglia e minori, ma sentivo che mi mancavano delle basi e non capivo quali. Sono stati tre anni di esami e studi intensi, in sociologia, psichiatria, psicologia, ma è stato un bagaglio formativo importante per la mia carriera professionale. Oggi ogni percorso di studi in ambito di famiglia vede anche l'innesto di queste importanti scienze umane e i colleghi lo richiedono sempre più. Sottolineo che, oltre alle materie extra giuridiche, la formazione dell'avvocato di famiglia ora deve vedere tra i suoi strumenti anche la tematica dei diritti umani, e del diritto internazionale. Con coppie sempre più "miste", o che si spostano tra Stati diversi, non è più possibile solo ragionare in termini di diritto interno.



Avvocata Grazia Cesaro

AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale

19. DEVE SAPER LAVORARE «IN RETE» CON GLI ALTRI PROFESSIONISTI

<https://www.ordineavvocatisondrio.it/formazione-continua/deontologia/2016/settembre/la-deontologia-professionale-e-l-avvocato-che-si-occupa-di-diritto-di-famiglia.pdf>

□ **Accogliere la competenza di altri professionisti** (professionisti esperti nella riattivazione della comunicazione interrotta dal conflitto tra le parti o capaci di interpretare comportamenti disfunzionali di adulti e minori e eventualmente suggerire opportune correzioni) con cui integrare il proprio ruolo e il proprio operato, significa riconoscere ed essere consapevoli dei propri limiti e delle proprie competenze e questo approccio è una attestazione di umiltà che è valore intrinseco dell'etica!

E RISPETTO DEL DOVERE DI COMPETENZA

AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale

20. DEVE CONOSCERE LE DINAMICHE FAMILIARI NELLA CRISI SEPARATIVA E I PASSAGGI INELUDIBILI DELLA CRISI DELLA COPPIA

Marzia Brusa Psicologa Esperta in Psicologia Giuridica

MODELLO DI BOHANNAN (1970)



AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale

DINAMICHE FAMILIARI NELLA CRISI SEPARATIVA

Marzia Brusa Psicologa Esperta in Psicologia Giuridica

MODELLO DI BOHANNAN 1/6 DIVORZIO EMOTIVO

Situazione di deterioramento nella relazione di coppia, che **precede** la decisione della separazione. In questa fase si fa spesso richiesta di una consulenza/terapia di coppia.

Fase del **ping-pong**: oscillazione tra momenti di aggressività e momenti di riappacificazione fino alla cronicizzazione del conflitto.

Point of no-return coniugale (N/R): certezza che l'unione matrimoniale comporta più svantaggi che vantaggi; avviene prima della separazione fisica. La sua durata dipende dalle caratteristiche individuali, dal rifiuto di accettare il punto di non ritorno (N/R), dalle barriere socio-culturali.

DINAMICHE FAMILIARI NELLA CRISI SEPARATIVA

Marzia Brusa Psicologa Esperta in Psicologia Giuridica

MODELLO DI BOHANNAN 2/6 DIVORZIO LEGALE

Momento del **ricorso al sistema giuridico** con i propri criteri valutativi per determinare sia le questioni patrimoniali che l'affidamento dei minori.

Coincide con la presa di contatto con un **avvocato**.

Il procedimento giudiziario viene spesso percepito in questa fase secondo una logica accusatoria e sanzionatoria e in questi casi può scatenare un'escalation competitiva un aumento della competitività

DINAMICHE FAMILIARI NELLA CRISI SEPARATIVA

Marzia Brusa Psicologa Esperta in Psicologia Giuridica

MODELLO DI BOHANNAN 3/6 DIVORZIO ECONOMICO

Riguarda le questioni relative alla suddivisione dei beni e delle proprietà, ammontare degli assegni, mantenimento dei figli.

Delega dell'ammontare dei beni agli avvocati.

Gli ex-partner rimangono spesso invischiati in interminabili ricorsi giudiziali poiché oltre al valore economico dei beni c'è un grosso valore affettivo.

AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale

DINAMICHE FAMILIARI NELLA CRISI SEPARATIVA

Marzia Brusa Psicologa Esperta in Psicologia Giuridica

MODELLO DI BOHANNAN 4/6 DIVORZIO GENITORIALE

Si **ridefinisce** la relazione come genitori così da continuare a adempiere agli obblighi educativi e alle responsabilità genitoriali, anche dopo la separazione.

Questo stadio ha strette interferenze con il divorzio economico in quanto quest'ultimo è area di conflitti e tensioni.

Inoltre, attira tutti i rancori e i desideri di vendetta in quanto rappresenta l'unico motivo di contatto tra le parti e l'ultima possibilità di ferirsi.

AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale

DINAMICHE FAMILIARI NELLA CRISI SEPARATIVA

Marzia Brusa Psicologa Esperta in Psicologia Giuridica

MODELLO DI BOHANNAN 5/6

DIVORZIO SOCIALE

Prevede la rottura o l'indebolimento di alcuni rapporti significativi con gli amici comuni, con i parenti acquisiti, con i colleghi dell'ex partner.

Non di rado i partner possono cercare rifugio e sostegno nella famiglia di origine.

Senso di solitudine.

DINAMICHE FAMILIARI NELLA CRISI SEPARATIVA

Marzia Brusa Psicologa Esperta in Psicologia Giuridica

MODELLO DI BOHANNAN 6/6 DIVORZIO PSICHICO

E' stato definito come **“la separazione di sé dalla personalità e dall'influenza dell'ex coniuge”**.

Ciò significa imparare a vivere senza l'altro valutando se stessi come persone indipendenti ed autosufficienti; ritrovare la fiducia nelle proprie effettive capacità.

DINAMICHE FAMILIARI NELLA CRISI SEPARATIVA

Marzia Brusa Psicologa Esperta in Psicologia Giuridica

CRONICIZZAZIONE DEL CONFLITTO

La **mancata rielaborazione** dei cambiamenti psicoaffettivi necessari sia a livello individuale sia nell'ambito dei rapporti con l'ex partner e con i figli, ma anche con le famiglie d'origine e l'ambiente relazionale in genere, può produrre una situazione di malessere psicologico.

(Malagoli Togliatti, Lubrano Lavadera, 2002).

Il Legame disperante (Cigoli, 1998)

AGF

AVVOCATO GIULIA FACCHINI
Studio Legale

21. DEVE SAPER ADATTARE LA PROPRIA STRATEGIA DIFENSIVA ALLA «FASE» IN CUI SI TROVA IL CLIENTE SENZA ACCELERARE O FRENARE

E' del tutto evidente che a parità di condizioni oggettive, età e numero dei figli, proprietà della casa coniugale e condizioni economiche dei due coniugi



la strategia processuale che potremo concretamente portare avanti sarà profondamente influenzata dalla fase psichica che il nostro cliente sta attraversando.

Ed è altrettanto vero che il passaggio del nostro cliente da uno stadio all'altro nel corso delle varie fasi della procedura **può costringerci a cambiare strategia processuale per adottarne una più consona alla fase che il cliente sta attraversando ed a quella successiva.**

Es. memorie istruttorie ... appello etc ...

E ORA CON LA RIFORMA CARTABIA DEL «TUTTO SUBITO?»

21. DEVE SAPER ADATTARE LA PROPRIA STRATEGIA DIFENSIVA ALLA «FASE» IN CUI SI TROVA IL CLIENTE SENZA ACCELERARE O FRENARE

Tenendo però presente che

- ❑ Mentre per alcune coppie separarsi fisicamente è una mera formalità che conferma una situazione già esistente da lungo tempo ed ormai accettata: in altri casi è uno solo dei partner che cerca di porre fine alla relazione mentre l'altro è riluttante a farlo e si sforza di tenere in piedi la relazione (Kressel, Deutsch, 1977):
- ❑ **negare che il matrimonio sia finito comporta il protrarsi del conflitto, poiché per alcuni coniugi un aspro scontro può essere preferibile all'idea di perdere il partner.**



GRAZIE

PER LA VOSTRA ATTENZIONE

I DOCENTI



AVV. GIULIA FACCHINI

Avvocato familiarista per -duratura- passione

“ Avvocato familiarista e formatore in materia di diritto di famiglia e tutela soggetti vulnerabili ”



DR. MARIA TERESA GALLO

Psicologo clinico presso Attività medica in ambito privato